LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 337 | GIOVEDI 4 Dicembre 1913 | Via della Posta Telefono 1-68 UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale aumentare le spese postali. Abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - All'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni e pagamento presso l'Amministrazione, A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Abbonamento Straordinario

da OGGI al 31 Dicembre 1914 a Lire 15.

Inviando alla nostra Amministrazione L. 15, si avrà diritto alla PATRIA DEL FRIULI da OGGI a tutto Dicembre 1914, nonchè ai premi semi-gratuiti che saranno prossimamente annunciati sul Programma di Associazione pel 1914.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Stabilimento fotografico di primo ordine. — L'ultima onorificenza che il nostro distinto fotografo signor *Giuseppe di Piazza* ebbe alla recentissima esposizione di Cividale, o cioè il primo premio di medaglia d'oro, tra tutti i fotografi espositori mi spinse a fare una visita al suo stabilimento, ora ingrandito e portato sulla magnifica piazza del Ferro.

I progressi del sig. Di Piazza, da quando piantò le sue tende a Gemona sono notevoli in pochi anni, tanto che dal modesto impianto in Riva Grande, al pregredito gabinetto di Vicolo del Teatro, oggi lo vediamo al perfezionato stabilimento di Piazza del Ferro, sempre intento in un moltiplice continuo ed apprezzato lavoro.

Gli ambienti si presentano bene, disposti con cura e subito ti danno l'idea di un vero e grande stabilimento, m assine con la bella veranda che occupa la metà di quell'ampia terrazza che propende sulla grandiosa Piazza del Ferro, da dove l'occhio gode lo splendido panorama della sottostante pianura, del Forte di Osoppo fino a S. Daniele, del maestoso Tagliamento fino alla montagne che gli segnano il corso.

Nella sala d'aspetto l'occhio si distrae in opere pregievoli eseguite per diletto e per commissione dal bravo Di Piazza.

Vi trovi ingrandimenti fotografici di persone che ti sembrano parlanti, e l'attenzione si ferma subito sul corridore ciclistico sig. Barnaba Attilio, preso in una sua corsa vertiginosa, sui ritratti del cav. Antonio Stroili, di on. Ancona, del compianto cav. don Valentino Baldissera, di vari gruppi di famiglie, sulle «vedute» di molti punti di Gemona, oltre a quello splendido e caratteristico del treno che passa sui Rivoli Bianchi tra Gemona e Venzone.

Quello poi che ti colpisce per la naturalezza e finezza di lavoro e di intuito, e che quasi ti commuove, perchè potrebbe, intitolarsi «tristi effetti dell'alcoolismo» tanto che sarebbe da raccomandarsi per l'acquisto e riproduzioni alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, si è un uomo ubbriaco addormentatosi di pieno giorno su una scala di pietra di una corte di una osteria, con vicino il vetro ed il bicchiere di vino semi vuoti, e con un bel bambino sui tre anni che, venuto a chiamare il padre per il pranzo ed obbligato invece a bere, si è pure esso addormentato abbandonato sulle ginocchia del genitore con la faccia smunta e le braccia a penzoloni. Triste realtà delle cose, che colpì la mente d'artista del Di Piazza, il quale abbandonando il giuoco delle boccie cui era intento, prese la macchina e ritrasse il quadro.

Meravigliosi sono poi i quadri che figuravano esposti a Cividale, ove ammiri il Colosseo coll'Arco di Tito, una ragazza inginocchiata alla finestra esterna di un atrio di Chiesa, armenti sparsi in un pascolo, altri all'abbeveratoio, mentre non mancano magnifici effetti di natura.

Importante riesce pure la collezione di formato grande delle fotografie del nuovo imponente Seminario di Catanzaro, opera insigne che costò circa un milione e mezzo, del nostro concittadino cav. G. B. Della Marina, il quale, conosciuta l'arte perfetta del Di Piazza, volle inviarlo laggiù per un opera perenne di ricordo. E vi ammiri il panorama generale, il giardino con la grande fontana artistica, la Chiesa dei professori, quella dei seminaristi, l'atrio, la sala di uscita, quella dei ricevimenti, il salotto del Rettore, le sale da pranzo, le cucine, i dormitori, i lavatoi, e infine una scuola durante l'era di insegnamento.

Anche le varie pergamene che uscirono dal pennello magico del nostro direttore della Scuola d'Arte, prof. Attilio De Luigi (al comm. Stringher, al cav. Romano, al medico Zozzoli, al Seminario di Catanzaro ecc. ecc.) vennero alla perfezione e nei più minuti particolari ritratte dalla lastra e dal perfetto ritocco del Di Piazza, il quale per ultimo sta ora studiando pel miglior esito della fotografia moderna, cioè del metodo Fleù, senza ritocco.

Un bravo dunque di cuore al nostro Di Piazza, che onora Gemona; ed un augurio: «sempre avanti, Sior Bepi»

NIMIS

Nuovo albergo. — Il signor Pietro Picco, il ben noto albergatore e negoziante di vini, da borgo Malmentet trasporta ed apre al pubblico in borgo Centa, in un locale di sua proprietà ben rimodernato, la sua trattoria coll'aggiunta di alloggio, stallo e di un ampio cortile per il giuoco delle bocce. Lo inaugurò, e rimase contenta, un'eletta schiera di amici, per gentile invito del proprietario,

L'essere il nuovo albergo in posizione centrale, la simpatia che generalmente gode il proprietario, la proprietà degli ambienti e gli ottimi vini rendono facile ed avverabile l'augurio di ottimi affari.

ROVEREDO IN PIANO

Scuole ed Ospedale. — Lunedì 1.o dicembre venne aperta la scuola mista di IV classe, e ciò per merito del Sindaco che se ne è interessato. Insegnò in tale scuola il maestro Del Piero Sante, il quale in agosto p. p. fu nominato insegnante di III e II elementare maschile. La II elementare maschile fu assunta dalla insegnante Boreani Elisa.

Consiglio Comunale. — Giovedì a sera è convocato il Consiglio Comunale. Fra l'altri oggetti, vi è quello del mutuo a contrarsi di L. 7000 per costruire l'ospedale a Pordenone. Non trattasi veramente di un mutuo ma di una garanzia, perchè l'Ospitale garantisce il pagamento delle annualità alla Cassa Depositi e Prestiti.

PONTEBBA

Le solite esagerazioni

Con vivo dispiacere leggiamo nel «Gazzettino» N. 334 del 1 corrente una corrispondenza riguardante il ritorno di 60 boscaiuoli dalla Rumenia, corrispondenza che rileva il suo autore, poichè le molteplici smentite ai diversi suoi articoli non hanno potuto ancora ridurlo all'esposizione dei fatti reali senza ricorrere ad esagerazioni non sempre innocue.

Teniamo anzitutto a dichiarare che la non osservanza del contratto per i lavori a cottimo non dipende dall'appaltatore (poichè appaltatori ve n'era uno e non più, come dalla suaccennata corrispondenze risulta) ma da altre cause che verranno chiarite ed in base alle risultanze l'appaltatore stesso tenderà lite ai proprietari dai quali dipendeva.

Come si vede, non si tratta quindi di indegne commedie, come osa affermare il corrispondente del «Gazzettino».

Non è poi assolutamente vero che gli operai furono tacitati con 300 Lei o poco più; ogni operaio è stato pagato in media Lei 7.50 al giorno, calcolando 150 giornate circa di lavoro il corrispondente menzionato se sa fare la moltiplicazione senza aggiungere o levare zeri, avrà un'altro risultato, molto diverso da quello esposto nella sua corrispondenza.

Il corrispondente del «Gazzettino» sappia anche che, quando egli ha scritto a caso, non giova certo agli operai, ma ha un solo effetto; quello di screditarli; poichè chi conosce l'emigrazione deve sapere di qual fido presso tutti l'operaio ha bisogno, e quando è invalsa l'opinione che l'operaio stesso non guadagna tanto da poter far fronte ai suoi impegni (con 300 Lei non si mantiene numerosa famiglia) il credito stesso non è mantenuto.

Per fortuna che molti conoscono la fonte dell'articolo citato ed avranno dato allo stesso il peso che si merita.

Parecchi dei 60.

TOLMEZZO.

Per la Biblioteca circolante.

Avete già annunciato l'altro giorno la iniziativa presa da questo benemerito Comitato Permanente per istituire una Biblioteca Popolare. A tal uopo è stata diramata la circolare seguente:

Egregio Sig.,

Mi pregio comunicare a V. S. Ill.ma che questo Comitato ha preso l'iniziativa per fondare nel nostro paese una *Biblioteca popolare*, allo scopo di diffondere la cultura, soddisfacendo così ad altro fine propostosi.

DirLe come il bisogno di tale istituzione sia vivamente sentito fra noi, ritengo opera superflua. Mi preme solo ricordare che non vi è centro, di qualche importanza che ne sia sfornito.

Tolmezzo così importante per la sua posizione geografica; Tolmezzo, popolata di operai, studenti e spofessionisti non può restare seconda in quest'opera di comune elevazione a cui si consacrano uomini di tutti i partiti e di tutte le fedi.

La biblioteca deve quindi sorgere anche fra noi, e deve essere una raccolta di libri viva e parlante; una raccolta che ogni giorno si sfascia e si ricompone nelle sue minute parti che vanno in lieto cammino per ogni casa povera o ricca, del nostro paese e che ritornano dopo aver diffusa la feconda luce del vero.

Per questo si vorrebbe subito che la Biblioteca venisse fornita di 300 opere scelte con criterio rigoroso e tali da corrispondere realmente ai bisogni locali.

Ma per concretare questo desiderio occorre i mezzi.

Abbiamo già il valido aiuto della Federazione delle Biblioteche popolari residente a Milano; Confidiamo in quello del Ministero della Pubblica Istruzione; ma ciò non basta. Bisogna che anche gli Enti locali ed i privati ci porgano mano. Ed è per questo che noi rivolgiamo viva preghiera a V. S. Ill.ma affinchè concorra con una somma per i primi acquisti.

Mi preme pertanto informarLa che a norme dello schema di Statuto della Biblioteca popolare verranno considerati soci fondatori coloro che verseranno L. 10 una volta tanto; soci benemeriti coloro che verseranno un'oblazione non minore L. 40 una volta tanto; mentre quegli Enti che contribuiranno *annualmente* con almeno L. 25, avranno diritto di nominare un rappresentante in seno del Comitato esecutivo pro Biblioteca popolare.

Nella fiducia che questo appello non resti infruttuoso, anticipo i migliori ringraziamenti, e in attesa di un cortese cenno mi segno

Il Presidente

Cav. Dante Linussio.

Stato Civile del mese di novembre. — Nati: Maschi 12, femmine 7 — Totale n. 19.

Morti: Scaesini Giovanni fu Giovanni d'anni 56, Tassotti Caterina di Andrea d'anni 3, Leoni Giovanna fu Leonardo d'anni 68, Garbel Lucia fu Gio. Batta d'anni 75, Job Gio Maria fu Pietro d'anni 82, Zarabara Attilio di Antonio d'anni 2, D'Orlando Gelindo di Giovanni d'anni 1, Moro Luigi fu Pietro d'anni 75, Corradina Pietro di Giuseppe d'anni 27, Gressani Ferdinando fu Pietro d'anni 24, Tocos Gio. Batta fu Giacomo d'anni 24, Arnoldi Severino d'anni 28 — Totale 12.

Matrimoni: Camoretto Angelo agente privato con Cozzi Anna levatrice, Pittini Gio Batta negoziante con Rinoldi Teresa casalinga, Selippa Ferruccio meccanico con Marzona Natalina casalinga, Caneva Vittorio muratore con Tolazzi Anna casalinga, Ticcò Francesco pensionato con Valle Elena esercente — Totale n. 5.

POLCENIGO.

Le feste di Coltura per la benedizione della bandiera della Soc. di M. S. Cat. S. Barbara riuscirono a meraviglia, tali davvero da superare ogni aspettativa.

Ne vada quindi una lode sincera al Rev. Don De Marco Curato del luogo al Cap. di S. Giovanni dott. Bomben e al maestro Piccin di Vigonovo, Direttore della Scola Cantorum.

Oratore ufficiale fu il sig Angelo Besa di Andrea della vicina S. Lucia, oratore veramente distinto; calorosamente applaudito. Soddisfacentissimo lo spettacolo pirotecnico dato dai fratelli Stefan di Vittorio Ceneda. Le giostre, i balli e gli esercizi fecerò affaroni, applaudita la banda di Roveredo; straordinario il concorso dei forestieri.

PASIANO DI PORDENONE

Per la ferrovia Oderzo Pordenone.

Ad iniziativa di questo Sindaco co. cav. dott. Giovanni Quirini, fu diramato a tutte le spiccate personalità influenti ed interessate per questa *indispensabile linea ferroviaria*, l'invito che vi accludo.

Nutresi fiducia che la massima e le pratiche inerenti vengano con sollecitudine espletate e che addivenga un fatto compiuto *come pei Ponti*. Ed allora non ci mancherà che la luce Elettrica.

Con queste tre provvide istituzioni sarà beneficato e soddisfatto anche il Comune di Pasiano, che ha una popolazione di 9 mila abitanti con parecchie industrie e commerci, ed è privo di qualsiasi mezzo di comunicazione, per la mancanza di ferrovia e di Ponti!

Eccovi l'invito:

Dato l'incontestabile e grande vantaggio che sarà per dare l'allacciamento ferroviario Oderzo-Pordenone, per affrettarne, con forze ed intenti uniti, il sicuro e sollecito compimento, i sottoscritti si pregiano invitare la S V. Ill.ma ad una riunione che avrà luogo Domenica 7 corrente ore 14 a Cecchini (Municipio).

Con perfetta osservanza.

I Sindaci di: Pasiano, Quirini; Oderzo, Manfren; Pordenone, Querini; Portobuffolè, Frova; Prata, E. Brunetta; Mansuè, B. Arrigoni; Vallenoncello, R. Cattaneo.

PORDENONE

IN TRIBUNALE

Due condanne per bancarotte.

Tonon Adone di Lorenzo d'anni 27 meccanico già commerciante di Sacile, imputato di bancarotta semplice, fu condannato a 8 mesi di detenzione.

— Parpinelli Bortolo fu Giovanni d'anni 66, già commerciante di Pordenone colpito dalla medesima imputazione, fu condannato a 5 mesi di detenzione colla legge del perdono.

Remissione di querela — Cominotto Attilio Giosuè di Eliseo, d'anni 21 muratore di Valeriano imputato di appropriazione indebita di una bicicletta a Spilimbergo a danno di Contardo Albino, con sentenza odierna fu dichiarata estinta l'azione penale per remissione di querela, con la condanna del remittente nelle spese.

SACILE

Sulla ricoverata di ieri. — A quanto ieri vi ho annunciato, posso aggiungere che la donna la quale corse in pericolo di affogare, fu salvata dai muratori Silvio Poles e Alfonso Cesa. Essi da Sacile recavansi a Francenigo alle loro abitazioni. Attratti dalle grida di una bambina accortasi del fatto, senz'altro trassero la donna del fossato.

Poco dopo, il sanitario dott. Bertolissi che passava di là, potè constatare che la disgraziata trovavasi in preda ai fumi dell'alcool.

Questa mattina, nel sacco che portava con se, le fu rinvenuto il passaporto da cui fu assodato ch'ella è certa Giuseppina Merik d'anni 42 fu Matteo e fu Maddalena, nativa di Tost (Trieste), girovaga, nubile. Oggi trovasi in buone condizioni.

CIVIDALE.

Disertori austriaci

3. Iersera fu qui tradotto dalle R. Guardie di Finanza certo Mor Klein di Giulio e di Rosa Fisser, di anni 22 nato a Papo, Provincia di Vesprim (Ungheria) soldato nel 19.o fanteria austriaco, di stanza a Tolmino. Aveva disertato passando il confine nei pressi di Trinco (Stregna), ove si costituì a quelle guardie di finanza.

— Questa sera, verso le 17 si presentava a quest'ufficio di P. S. certo Francesco Prescheren di Carlo e di Maria Blaziza di anni 23 giratore di Gradisca di biaroi do di avere disertato dal 97 fant. Austriaco di stanza a Bellovar (Croazia) e passato il confine a Prianis (Prepotto).

Il primo vestiva la divisa militare; ed il secondo l'abito borghese, avendo gettato in un bosco quello militare. Entrambi dichiararono di avere disertato per i soliti maltrattamenti e rigorosa disciplina.

Corso pratico di contabilità commerciale. — L'egregio signor Ettore Zanuttini presidente della locale società operaia di M. S. per istituire anche qui un corso pratico di contabilità commerciale ha pubblicato un manifesto; con il quale comunica che per iniziativa della società operaia sarà aperto un corso di lezioni di contabilità commerciale, ad uso specialmente dei negozianti e agenti di commercio.

Le lezioni principieranno la sera di mercedì 9 corr. alle ore 20 in un'aula delle scuole elementari, e continueranno per tutta la durata del periodo invernale.

La quota per gl'inscritti è fissata in una lira al mese da pagarsi in via anticipata.

Avranno luogo due o tre lezioni per settimana e saranno impartite dal chiarissimo prof. Camani rag. Giulio insegnante di computisteria nelle scuole tecniche locali.

Anche questa, nuova istituzione dimostra quanto si prendono a cuore i preposti della società operaia e specialmente il suo presidente signor Zanuttini Ettore, l'istruzione della nostra gioventù. Vada una lode a chi con indefesso amore cerca tutti i migliori mezzi per il bene del nostro popolo.

SPILIMBERGO

Scuola tecnica e scuola professionale

Si parlò e si parla tuttora, allorquando si presenta fra noi la questione d'un corso di studi più esteso, di una possibile scuola tecnica.

Permettano coloro, che di ciò se ne occupassero, che io diverga in parte dalla loro opinione e, mantenendo l'idea della necessità di un'istruzione più estesa, presenti una migliore soluzione con una scuola professionale.

Mi spiego: Nella scuola tecnica le nozioni impartite non sono in tutto adatte all'elemento allievo che il nostro paese potrebbe fornire, e che verrebbe ad essere costituito nella maggior parte dai nostri giovani operai.

Non potendo essi difatti abbandonare la pratica del loro mestiere per una scuola tecnica, essa si ridurrebbe ad una comodità di pochi studenti del comune e di qualcuno della nostra montagna.

Nella scuola professionale invece non venendo meno la pratica nei diversi mestieri, si potrebbe impartire un'istruzione adatta ai nostri giovani in genere ed agli operai in specie.

Da tale scuola il nostro paese trarrebbe i maggiori utili, chè i risultati avrebbero diretto riscontro nel miglioramento del nostro operaio, adatto ad un nuovo sviluppo industriale; e tale sviluppo potrà rendersi anche necessario con la prossima apertura della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona. Essa difatti ci unirà fra poco con paesi dove, nulla trascurando per l'istruzione dell'operaio, le piccole industrie e sopratutto quella del legno sono fiorentissime.

Per poche tra le famiglie abbienti che abbisognano per i loro figli dell'istruzione impartita in una scuola tecnica, dobbiamo noi trascurare una parte vitale del nostro miglioramento economico e preferire alla scuola professionale operaia quella tecnica che, con relativo dispendio delle suddette famiglie può venir sostituita da quelle vicine di Pordenone ed Udine?

Non lo credo.

E' una scuola professionale che Spilimbergo dovrà procurarsi chè con essa solamente potranno essere risolte: l'idea di una istituzione benefica per la classe operaia ed utile ancora a chiunque desiderasse un'istruzione oltre quella elementare, ed una questione economica per il nostro paese.

A. Zanettini

S. GIOVANNI DI MANZANO

Un aeroplano austriaco

Oggi alle 13 un aeroplano proveniente dall'Austria, ha attraversato la linea di confine tra Visinale e S. Andrat e mantenendosi sempre all'altezza di oltre 500 metri è passato sopra Dolegnano e San Giovanni di Manzano d'onde con una *virata* è ritornato in Austria, prendendo la direzione di Medea.

La patriottica cerimonia di ieri.

Altre dimostrazioni agli alpini

Tolmezzo prepara festose accoglienze ai carnici, ritornati dalla Libia.

Il piccolo Pasqualino Tolmezzo e il sergente maggiore Cozzi.
(Da un bella fotografia del sig. G. Paris, fotografo in Udine)

Lo stendardo delle donne friulane all' 8.o battaglione Alpini.

In una seconda edizione, pubblicata verso le ore 17.30 di ieri sera, abbiamo data la narrazione completa della imponentissima e commoventissima cerimonia svoltasi nelle ore pomeridiane di ieri, sul piazzale del Castello — dove neppur mezzo secolo addietro stavano allineati i cannoni con le minacciose bocche rivolte contro la città. L'intero presidio, tutte le autorità cittadine, una trentina di associazioni ed istituzioni con bandiera, tutte le nostre gentili patriottiche signore, una moltitudine di popolo... sette, otto mila persone: chi le poteva contare?... Spettacolo magnifico!... V'erano gruppi di persone fin sul tetto della casetta in fondo, adibita per gli uffici tecnico e scolastico; e su fin quasi in cima degli alti ippocastani stavan raggruppati ragazzi e giovanotti!...

Sulla gradinata, erano disposte le associazioni. Oh i veterani e reduci, quelli che più di noi, venuti dopo, sanno i saccrifizi durati prima di costruire il superbo edificio dell'Italia Unita! essi, i fortunati tra i loro compagni di ardimenti, poichè vedono i trionfi della Patria adorata per la quale pugnarono, vedono le generazioni nuove degne degli avi e dei padri!... E sul primo pianerottolo, donde si dipartono le due vampe del maestoso scalone, lo stendardo bello e fulgido nel suo tricolore e portante i nomi delle vittorie che l'indomito coraggio e il cosciente valore dei nostri alpini conquistarono. Ai lati di esso, il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, ch'ebbe il prezioso dono in custodia, l'avv. cav. Luigi Schiavi oratore per la Dante Alighieri, i generali comm. Pirozzi comandante la Divisione, il generale Chinotto comandante il presidio, una rappresentanza delle gentili donatrici...

Il discorso per la consegna.

Riproducemmo, in quella seconda edizione, i discorsi vibranti di patriottismo, veramente degni dell'alto rito solenne: discorsi che ben rispondevano all'entusiasmo di tutti i cuori, e che perciò trovarono il pieno consentimento di chi li udì, di chi li ha letti.

Parlò dapprima il cav. Spezzotti: commosse, esaltò; commosse specialmente ricordando il giuramento dei nostri alpini sulla piazza d'armi — giuramento osservato con eroici ardimenti, con invitta costanza; esaltò ricordando le virtù della stirpe, che sulle sabbie africane ritrovava sè stessa nelle dissepolte opere romane. Commosse ricordando gl'incliti morti di laggiù; commosse ed esaltò con l'alata perorazione finale, quando, nel consegnare lo stendardo, disse che avrebbe voluto intrecciargli una corona composta dei fiori vermigli cólti sui campi delle sanguinose vittorie. Quei fiori coglie nei cuori degli strenui giovani — dove tal seme fu gittato ed ha fiorito che ben può esserne lieta ed orgogliosa la Patria; ma non soltanto la corona simbolica dei petali vermigli adornante la gloriosa Croce di Savoia sarà serbata tra le pieghe del donato vessillo: serberanno esse anche una parte, e la migliore, delle anime di quei giovani generosi — una parte, e la migliore, della grande anima friulana.

La consegna della stendardo

Mentre ancora duravano gli applausi più entusiastici, imponenti il cav. Luigi Spezzotti tolse lo stendardo di mano al portatore signor Ilio Petronio e lo baciò e lo porse quindi al colonnello Caviglia, il comandante del battaglione, visibilmente commosso. E il colonnello a sua volta, lo consegnò all'alfiere, il giovane sottotenente signor Carlo Marzoni.

Dalle più alte finestre del Castello si diede allora il volo a migliaia di cartellini tricolori, inneggianti all'eroico battaglione; e le musiche intuonarono la marcia Reale, mentre la moltitudine continua ad applaudire, ad acclamare...

E di tra la folla, nel corridoio tenuto sgombero da più carabinieri fra due muraglie di popolo fitto fitto sbucano decine e decine di angiolette biancovestite... Va la prima a portare un mazzo di fiori al colonnello; corrono le altre dietro ad essa ed offrono fiori alle autorità ed alle signore che si aggruppano intorno... E altre bambine corrono verso il battaglione degli alpini, offrendo fiori ad ognuno di essi...

Il momento è di una indicibil commozione. Molti — e massime fra i vecchi reduci — hanno le lagrime agli occhi...

Il battaglione Tolmezzo è fatto socio perpetuo della Dante

In nome della Società Dante Alighieri, della quale fu per parecchi anni benemerito presidente, l'avv. co. L. Schiavi consegnò quindi al colonnello Caviglia il diploma che fa il battaglione Tolmezzo socio perpetuo del patriottico sodalizio; e accompagnò l'atto con un discorso tutto materiato di ricordi pattriottici, di alti sentimenti, felicissimo, che più volte fece prorompere l'applauso.

Il bello e forte nucleo di giovani friulani componenti il battaglione al servizio della Patria comune, legati da uno stesso giuramento e da uno stesso sentimento nazionale, gli ricorda un'altra schiera di giovani usciti da questa nostra terra, la *Legione Friulana* che lasciò onorato ricordo nella difesa di Venezia nel 1848-49: ed a lui piace immaginare gli spiriti di quei prodi raccolti oggi su questa spianata, al cospetto delle Alpi, di fronte al Castello, e partecipare anch'essi con esultanza all'onore che tutto un popolo rende al Battaglione Tolmezzo. La rinnovata Legione Friulana non durerà soltanto pochi mesi di lotta eroica, per poi, sopraffatta dal nemico disperdersi; ma rimarrà....

— Sì — prorompe con impeto oratorio l'avv. Schiavi: — Sì, tu rimarrai, nuova Legione gloriosa, tu rimarrai costante, invincibile, presidio difesa nostra!.. (*Formidabili, interminabili applausi*).

E rievoca la storia del Castello durante il dominio straniero: occupato da soldatesche straniere parlanti ostico idioma, armate di cannoni dalle minacciose bocche rivolte contro la città inerme, munito di tetre carceri dalla triplice inferriata entro le quali

tanti cittadini espiarono il delitto di amare la Patria; e quel passato doloroso e cupo raffronta con la radiosa festa d'oggi, in cui tutto un popolo tributa riconoscenza ed onore a figli suoi, tornati vittoriosi dall'aver pugnato per la Patria comune, per la Patria unita libera forte grande... Ou questa duplice visione ben è tale da strappare al nostro cuore un grido di entusiasmo!.. Viva i nostri alpini! viva l'Italia!.. (*E l'entusiasmo prorompe: è un grido unanime, alto, immenso, ma che pur non può dire tutta la commozione di chi ascolta*).

E l'oratore seppe trovare anche altri pensieri — delicati e patriottici nel contempo, che trascinano a nuovi entusiasmi, quando intreccia con sapienza mirabile i puri gentili affetti domestici alla tumultuosa vita sui campi di guerra, ricordando qualcuno dei nostri soavi e forti canti popolari:

Oh ce biell lusor di lune
Che il Signor nus ha mandàd!
A bussà fantatis biells
No l'è fregul di pecàd...
Jè mi ha ditt: gholl su la spade;
Va; combatt di valoros.
Ti darai une bussade
Cò tu tornis vitorios..

— Tornate, tornate serenamente orgogliosi alle vostre case, al vostro lavoro, ai vostri affetti — concluse l'oratore. — Ma presso il confine della Patria voi sentirete sempre vivo anzi sempre più vivo in voi il sentimento di essere sopratutto italiani, pronti ognora alla chiamata della Patria, e a ripetere senza jattanza, serenamente e fermamente, il grido che sta ormai nelle vostre tradizioni: di qui non si passa!

— No, sacrament! — lancia un vecchio popolano, fra lo scrosciar tumultuosamente commosso dei battimani e degli evviva più frenetici.

I ringraziamenti del colonnello Caviglia

Quando l'impeto dell'entusiasmo accenna a quietarsi, ecco — salutato da insistenti calorosissimi applausi — avanzarsi il prode colonnello Caviglia Dopo un certo tempo egli può finalmente parlare.

Ringraziò egli le Donne Friulane del dono altamente patriottico e il cav. Spezzotti per le nobilissime parole onde lo presentò; e i friulani tutti, per il saluto che da ogni cuore friulano proruppe come grido vibrante di affetto materno e di legittimo orgoglio. Ripetè l'affermazione sua di leale soldato: che i prodi figli del Friuli e della Carnia forte e vigile come una sentinella avanzata hanno compiuto con l'animo acceso di pura idealità, con generoso e subblime spirite di sacrificio, tutto ed intero il loro dovere, bene meritando della Patria. Ebbe un pensiero per i prodi caduti e per le loro famiglie; ed un caldo saluto, accolto da entusiastici applausi per il colonnello Cantore, valoroso tra i valorosi.

Promise che lo stendardo sarà custodito con amore filiale dai bravi alpini che delle alpi native ritraggono la forza indomita e l'impeto irresistibile — non solo come ricordo ma come monito e incitamento, come pegno e affermazione solenne che esso sventolerà, quale simbolo palpitante di vittoria ovunque fosse necessario per l'onore e la fortuna delle armi italiane. (*Infrenabili, generali applausi salutano le ultime parole del valoroso colonnello; da ogni parte lo si acclama*).

Il discorso del gen. Pirozzi.

Parlò da ultimo il generale comm. Pirozzi. Anch'egli ringraziò le Dame friulane del patriottico dono, ai componenti il battaglione Tolmezzo — «sangue del vostro sangue» — disse. Quel dono trascende i limiti di una dimostrazione ristretta e appare come espressione di riconoscenza non solo verso concittadini, non solo verso altri reduci che, ancora soldati, si trovavano presenti all'atto solenne, ma come testimonianza di affetto anche a coloro che, pur vestendo la divisa del soldato, men fortunati degli altri, non poterono dare la loro mente, il loro braccio per la grandezza del Re, per l'avvenire della Patria. (*Un applauso generale, caloroso, interminabile confermò che questo fu il sentimento delle donatrici ed era il consentimento di tutto il popolo.*

Felicissimo fu il generale Pirozzi anche nella chiusa, quando espresse i ringraziamenti anche in nome dei figli del forte Abruzzo, i quali parimente concorsero al miglior nome del Battaglione Tolmezzo — quei figli dell'Abruzzo che hanno le mamme le spose le sorelle lontane, alle quali, prima che arrivi l'eco dell'onore che si tributa ai loro cari, «io mando il plauso ammiratore di noi soldati ed il vostro di amore infinito, indissolubile.» — Anche questo nobilissimo pensiero, come altri del bel discorso, fu sottolineato dai più entusiastici applausi, suggello di una fratellanza dei cuori tra l'Abruzzo e il Friuli, detti per antomasia «forti e gentili».

***

L'alfiere dello stendardo, tenente Mazzoni, è figlio dell'illustre senatore Guido Mazzoni di Firenze.

Il banchetto degli ufficiali al battaglione Tolmezzo.

Iersera, alle 19, nelle maggiore del Ristorante Nuovo, signorilmente addobbata con profusione di fiori e di piante sempreverdi gli ufficiali dell'8 Alpini offersero un banchetto agli ufficiali del Battaglione Tolmezzo, invitandovi anche il Generale Pirozzi; il generale Chinotto, il capo della Provincia rappresentato dal cav. Nicolotti viceprefetto (il comm. Luzzatto è assente); il sindaco rappresentato dall'assessore cav. Pico; il cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale; i comandanti dei reggimenti: «Monferrato» colon. Vercellana, «Roma» colon. Tamaio, 2.o fanteria col. Benedicti; il colon. Angelozzi comandante dell'ufficio fortificazioni; il ten. colon. medico Sanguinetti; il maggiore dei carabinieri cav. Appelius, il presidente dei reduci cav dott. Marzuttini.

Al posto d'onore sedeva il generale Pirozzi; alla sua destra, il colonnello Caviglia e il cav. Spezzotti, alla sinistra, l'assessore cav. Pico e il viceprefetto cav. Nicolotti.

Notiamo ancora fra i commensali: reduci del battaglione cap. de Strobel, cap. Fantoni, ten. Rossi, ten. Belley, ten. medico dott. Bonacossi, sottotenente Mazzoni, sottotenente Adami, e gli altri tutti feriti ma rimpatriati prima: cap. Cavarzerani, cap. medico dottor Rostagno, ten. Bianchi, ten. Graziosi ten. Allegre, ten. Vigne, ten. colonnello cav. Giordana, maggiore cav. Vincenzi, maggiore cav. Cantalucchino, maggiore cav. Bacigaluppi, capitani Provano, Conti, Fissore, De Negri, Tempio, Bandino, Celoria, Pachetta; tenenti co. Gropplero, Urbanis, rag. De Gasperi, avv. Mamoli, cav. dott. Accordini, Turco, De Maria; sottotenenti Ellena, Farella, Croce, Pesce Fratte, Brisotto, Marconi, Venier ten. Pellarino ed altri. Una sessantina fra tutti.

Servizio ben diretto, signorile. E così la distinta, stampata con lusso, con dizione francese.

Il banchetto si svolse con vivace cordialità. Alle otto, il generale Pirozzi congedavasi con parole di rammarico per non poter più oltre trattenersi «in mezzo a questi valorosi reduci dalle vittorie di Libia, in mezzo ai distinti ufficiali che loro fanno corona» Porge un caldo saluto al colonnello Caviglia.

I brindisi

Apre la serie dei brindisi l'assessore cav. Pico. Egli plaude ai valorosi che alto portarono il nome d'Italia, il nome del Friuli sui campi cruenti. Volge un pensiero mesto ai caduti — cui sacrifizio non deve essere dimenticato pur nelle festività d'oggi. Il Battaglione Tolmezzo, dice, ebbe la fortuna di essere comandato da uomini di alto valore. Gloria al colonnello Cantore, l'impavido condottiero! gloria al colonnello Caviglia, il soldato che associa ad un alto valore la modestia! gloria al capitano Cavarzerani, ferito nell'aspra pugna d'Icla! In nome di Udine brinda ad essi e a tutti i valorosi loro compagni nella guerra, brinda a tutti gli ufficiali dell'8.o Alpini. (*Vivissimi generali applausi*).

Pensiero gentile

Il più giovane dei sottotenenti presenta, in nome di tutti gli ufficiali, al colonnello Caviglia un grande mazzo di fiori: rose bianche e garofani rossi tra verdi foglie di piante rnamentali: il tricolore, guernito di ricchi nastri. Il dono, graditissimo, è accompagnato da parole di rispetto affettuoso; e l'atto gentile è salutato da calorosi applausi.

Parla il cav. Spezzotti

Felicissimo, come sempre. Egli dice di farsi modesto interprete del sentimento di tutti i friulani: sentimento che non è solo di alta ammirazione, ma di profonda gratitudine verso gli ufficiali, i quali con gli insegnamenti e più ancora con gli esempi seppero guidare i friulani formanti quasi per intero l'8.o battaglione Alpini a gesta che confermarono le alte virtù millenarie di nostra gente — posta a valida costante difesa dell'onore e del suolo della Patria. Per questo, ripete, vivissima è in ogni cuore friulano la gratitudine verso i bravi ufficiali del Battaglione

Il colonnello Caviglia

dice che vorrebbe trovar parole atte a esprimere la commozione dell'animo, non può. Voi avete fatto per noi più che noi ci potessimo in verun modo aspettare. Noi compiemmo semplicemente il nostro dovere; noi facemmo quel che ogni altro ufficiale avrebbe fatto — e farà, se i destini della Patria ci chiamassero a nuovi cimenti... Ecco perchè, di fronte alle vostre dimostrazioni non trovo le parole atte a esprimere la nostra immensa gratitudine, la nostra commozione profonda... — Chiude alzando il bicchiere a colui ch'egli proclama e sempre proclamerà valoroso tra i valorosi, «al nostro amato colonnello cav. Cantore». (*Scroscio di entusiastici applausi.*)

Il colonnello Tamaio

ricorda un altro suo discorso, nel quale evocava un sogno suo di fanciullo: di vedere le Alpi difese dalla rossa camicia di Garibaldi. I sistemi attuali di guerra ciò non consentono: ma invece della camicia fiammante stanno le griglie divise degli Alpini: ed egli, che ciò riconosceva nell'occasione che si compivano i quarant'anni dalla fondazione del corpo alpino, vide il suo pronostico avverato con le gesta di Libia: gesta che meritarono agli alpini il nome di Garibaldini dell'Alpe, confermando così il sogno suo dei primi anni.

Ricorda con parole commosse le figure del generale Greppi e del generale Salsa. Questo comandante illustre degli alpini, che li guidò alla vittoria, li benedice ora dall'alto, Tolmezzo. (*Vivi calorosi insistenti applausi*).

Tamaio gioioso ch'essi abbiano compiuto magnificamente il loro dovere, che abbiano benemeritato della Patria. E chiude romanamente con un triplice Osanna! osanna! osanna! (*Più volte il colonnello Tamaio trascinò all'applauso fervente. Da ultimo, scambia un fraterno bacio col colonnello Caviglia, avvicinatoglisi per ringraziarlo*).

Il discorso del generale Chinotto

E si alza il generale Chinotto. Egli riassume, in un magnifico discorso, quattordici mesi di storia. Dice:

Quando, a mezzo settembre dello scorso anno, Udine tutta: giovanile, vibrante, patriottica, accorreva ad auspicare, alla stazione ferroviaria, ai baldi figli del Friuli, raccolti nel battaglione Tolmezzo, vittoria e prospero ritorno, rammento come fosse ora, che il colonnello Cantore, abbracciando con gesto largo i suoi figli giovialmente affacciati ai finestrini come s'apprestassero a nozze anzichè a lotta mortale, ripeteva a nome di tutti: prometto che si faranno onore e li ricondurrò salvi e gloriosi!

Largo di atti più che di parole, gli credemmo agevolmente, poichè s'intuivano ne la sua mente, avida d'azione rievocate le fulgenti vittorie già consacrate in immortali pagine da altri figli de l'Alpe, tracciantigli la via della gloria, via ch'egli tutta percorse e fece percorrere al suo baldo battaglione, sempre tenendolo in testa nelle più rischiose imprese, sempre di quello valendosi nei momenti di maggiore periglio, certo che al suo grido di accolta «a me, del Battaglione Tolmezzo!» una massa irruente di leoni, simile in tutto a valanga delle natie montagne, minava impetuosa, rutilante, implacata, sull'esterefatto nemico che niun altro scampo trovava che la precipita fuga!

Alle brume del 1 ottobre, il bel Battaglione salutato con indicibile grido di gioia la nuova terra italiana non tutta ancor dorma, quasi a rattenere gli eventi perchè non si compissero prima del suo avvento, ed appena sei giorni dopo, vedevasi avviato a Zanzur a costituire quella schiera eletta che doveva, spazzando il Garian, abbattere la tracotanza del fedifrago El Baruni.

E qui scorgo nel luccicare degli occhi di chi prese parte a quegli eroismi, riaffacciarsi la visione dei grandi atti d'audacia che valsero a fiaccare per sempre la baldanza del signorotto del Garian e collocare nelle più alte regioni della gloria il battaglione Tolmezzo per quanto ultimo giunto laggiù.

El Baruni, colla mala fede delle sue genti tergiversava con trattative e ritirate per guadagnare: tempo, mezzi ed armati maturando in cuor suo l'attacco proditorio. Così fu che nella notte dal 21 al 22 marzo, il ribelle, tenendo a bada l'intera nostra linea minaciava con preponderante nerbo la parte più vitale della stessa la ridotta Tolmezzo, a Megarba ove appunto il Colonnello Cantore vegliava agli avamposti. Conscio del periglio, coll'intento di chi sa dover oprare senza indugi e titubanze, l'ardimentoso ufficiale raccoglie al suo passaggio il Battaglione Tolmezzo, già in armi, ed alla testa di quello, inseparabile del tenente collo Caviglia piomba inaspettato sul fianco dell'attacante nemico cui non concede tempo di riaversi o di avvisare lo scampo. Con furia di valanga che nulla trattiene, spezza gli ordini avversari, schiaccia e travolge, mutando in brillante vittoria quella che, un attimo di titubanza, poteva risolvere in disastrosa azione.

Questo il glorioso battesimo di fuoco che rese, di primo acchito il battaglione Tolmezzo: primo fra i veterani di Libia, fidente nella sua tattica aggressiva e compagine invincibile in ogni successivo scontro!

Gli arabi che solo timorosi del cannone e dei diavoli eritrei, sprezzavano fino allora i nostri fucilieri, avevano nell'impeto del Battaglione Tolmezzo, toccata una ben rude lezione.

Ma conveniva inseguire il nemico, non dargli tempo di riordinarsi, coglierlo in grosso nucleo e schiacciarlo. Due giorni appresso, era la Pasqua, lo si avvistava nella posizione di Assaba forte per natura, per trincee ivi costrutte e suscettibile di successive difese. Il Battaglione Tolmezzo, avuto appena l'aire, insofferente d'indugi e sprezzatore del fuoco che l'investe procede a capo basso come ariete cui nulla resiste, cozza nella linea più avanzata e se ne impadronisce; abbinato al Battaglione Feltre e ai Bersaglieri, opera una seconda avanzata a valanga, compatto impavido, sotto lo scrosciare della raffica mortale, fiero del suo ardire, consapevole della sua forza, pregustante nel terribile grido di Savoia e nel clangore delle trombe che animavano una mareggiata di baionette corrusche. la vittoria disputata su tre posizioni ma sempre afferrata e, pel corso periglio, resa più grande, più completa, più terribile per l'annientato nemico.

In quel giorno il Battaglione Tolmezzo, sempre in testa alle truppe attaccanti, sempre primo a strappare le posizioni disputate ed acciuffare la vittoria, riconfermava, a monito dei nostri nemici, la valentia dei forti alpigiani del Friuli e scriveva per mano de' suoi due colonnelli Cantore e Caviglia sempre primi e nel più fitto della mischia, offrenti l'esempio del più profondo disprezzo della vita, indivisibili nel periglio come i due omerici aiaci, una gloriosissima pagina di storia che non morrà.

E non meno brillanti furono le giornate che susseguirono, affermanti, in un raid memorabile, per celerità di mosse, per lunghezza di marcie, per disagi affrontati con sublime fermezza, che le truppe nate e cresciute sullo impervie nostre vette, use a vincere i dislivelli ed i geli non sono da meno, delle afre tornie nei torridi piani retrosi o nelle desertiche sabbie ch'esse percorsero, oltre Nalut sino al confine tunisino!

Era sembrato conveniente dopo tali cimenti agli stessi duci il rimpatrio; senonchè l'insuccesso di Sidi Garba (Ettangi) richiedeva il pronto ristabilimento del prestigio delle armi nostre in quella regione.

Così il glorioso battaglione venne avviato a Derna a far parte delle truppe di riscossa affidate al compianto conterraneo Tomaso Salsa. Su quel tavolato pietroso, intagliato a torre, il scorta Tolmezzo memore della sua fama di imperterrito ed impetuoso, scalava, indifferente al fuoco, gli aspri dirupi del Campo Rosso e, primo anche questa volta, penetrava nel campo di Ettangi lavando nel sangue nemico e colla completa sconfitta dello stesso, l'insuccesso un mese prima patito dalla colonna Mambretti.

Ne fu questa ancora l'ultima bravura; rimbarcato per Tolmetta, scalato l'altipiano di Merg, il battaglione Tolmezzo, l'unico alpino, sotto la guida del ten. col. Caviglia, rinnovando i passati eroismi, ebbe parte principale nell'aspra e gloriosa giornata di Pecaiz che sarebbe riuscita più fulgida senza l'olocausto di tanta nobili esistenze, fra le quali quelle del generale Torelli.

Ma tutto ciò è già storia: gloriosa, solenne, imperitura o valorosi che mi ascoltate e tutti gli stenti patiti, le traversie passate, le inenarrabili ansie del conflitto e le pure ebbrezze della vittoria sono fugate dalla compiacenza del rivedervi in patria, raggiante la fronte di ben meritati allori: ma voi che avete affrontati col sorriso sulle labbra, con sereno ciglio i più mortali perili avete sentito mancarvi l'animo davanti a tanto entusiasmo di cuori, a tante dimostrazioni di conpiacimento ed al tributo di ammirazione che le donne friulane hanno compendiato in un trapunto stendardo oggi dalla gentilezza offerto in guiderdone alla forza.

Ma ahimè, nel giorno che più doveva riuscire dolce al soldato non tutti del glorioso stuolo partente risposero all'appello, nè rallegrarono del loro sorriso l'ambito famigliare come potrete fare voi che mi udite, reduci fortunati.

Gloria ai caduti con una palla in fronte o nell'invitto petto, per la grandezza della patria italiana, col fatidico grido sabaudo sulle labbra, pieno il gran cuore di quel bellico slancio che faceva del battaglione Tolmezzo un'immane valanga, irresistibile strumento di morte e di vittoria!

E nel legittimo giubilo del ritorno, rievocante le belle gesta che fecero rifulgere le virtù della stirpe, non si obblii quel valoroso, nomato il Garibaldi de l'alpe, che tutti ha superato in temeraria audacia; cavaliere senza paura sprezzatore dell'esistenza, vivo perchè la morte, in tutte le maniere da lui provocata, non l'accolse, colui che fu l'anima dei vostri successi e delle vostre vittorie, l'ancor colonnello Cantore.

Oh perchè non è egli qui, egli che mantenne la promessa di guidarvi alla vittoria, ad assolvere l'altra di ricondurre i suoi figli fatti prodi, a tante madri felici? Ahimè ben sedici mancano all'appello e si comprende il suo delicato riserbo; che direbbe egli a l'orbata famiglia, egli che gli ha condotti alla gloria, ma pur anche a quella morte che li ha presi in sua vece? Ma egli è pur sempre con voi in ispirito: egli che ha seguito i vostri passi, vive, palpita a voi vicino e pregusta, a tante centinaia di miglia di distanza, il compiacimento di vedere apprezzate le vostro fatiche e le sue, di sapersi coinvolto in questa dimostrazione, d'essere da tutti ricordato.

Il nostro pensiero voli pertanto memore a lui; voli a quanti sacrarono col generosissimo sangue quella nuova terra scaglionata di are italiane; voli a tutti coloro che reduci felici, riempiono a quest'ora, presso il tradizionale focolare friulano, questa fiera terra dell'eco delle indimenticabili gesta del battaglione Tolmezzo.

Viva il colonnello Cantore, viva il tenente colonnello Caviglia, vivano gli ufficiali e i componenti tutti del glorioso battaglione!

Spesso interrotto da approvazioni, il discorso è salutato alla fine dai più calorosi applausi.

Semplicemente, paternamente, in modo che tutti commesse, parlò poi il cav. Marzuttini, applaudito vivissimamente

Da ultimo, pure applaudito, il cav. Nicolotti portò il saluto come rappresentante del R. Prefetto.

Il tenente colonnello Giordana legge le seguenti adesioni: Sindaco di Tolmezzo, generale Oro, ten. Campi. Senatore di Prampero, sindaco di Rigolato, Sindaco di Villasantina, sindaco di Moggio, ten. Nai ecc. ecc.

Dopo aver letto le adesioni, il colonnello Giordano, mandò un saluto al colonnello Cantore. dicendo che questi dopo aver creato il reggimento, gli creò una storia gloriosa.

Il banchetto terminò alle 11 fra i saluti e gli auguri fraterni.

Echi della patriottica cerimonia

Ieri il presidente della Deputazione provinciale inviò al colonnello Cantore il seguente telegramma, a Merg (Cirenaica):

Fra il plauso di un popolo, gli eroici alpini del Battagl. Tolmezzo ricevono oggi in sacro deposito il simbolo tricolore.

A Voi nobile artefice di spiriti forti forte eccitatore di magnanime virtù trasvola oltre lo spazio grata ed entusiasta l'anima friulana.

Spezzotti
Presidente Deputazione Provinciale

Le adesioni del Procuratore del Re e del Sottoprefetto di Pordenone

Con nobile lettere dirette al Comitato pro onoranze al Battaglione Tolmezzo hanno mandato la loro adesione, dolenti per diverse circostanze di non poter intervenire alla cerimonia di ieri il cav. Sellenati e il cav. Fonzago rispettivamente Procuratore del Re e Sottoprefetto di Pordenone.

Tolmezzo si prepara a ricevere i reduci carnici

3. Domani, alle 12,16, con treno speciale gentilmente concesso della Veneta, giungeranno tra noi i reduci carnici del glorioso Battaglione Tolmezzo. E la nostra cittadina sta preparando ai prodi accoglienze trionfali. Il sindaco ha pubblicato questo nobile manifesto:

Cittadini!

Il Battaglione Tolmezzo che possente di giovani energie e di entusiasmo or son 14 mesi vedemmo con fidente orgoglio ed intensa commozione partire per la Libia; il nostro Battaglione che seguimmo ovunque con affettuoso pensiero nella sua vita di sacrificio e di pericolo, nelle sue gesta sempre vittoriose ritorna coperto di gloria!

I forti ed insuperabili difensori delle nostre Alpi accorsi all'appello della Patria, sempre sia nelle vigilie operose, sia sul campo di Battaglia, da un punto all'altro della Tripolitania e della Cirenaica, hanno scritto pagine di abnegazione e di eroismo.

Domani alle ore 12.16 con treno speciale, le gloriose schiere coi valorosi condottieri arriveranno nella loro città loro sede naturale.

Grati alla patriottica Udine per le entusiastiche accoglienze ieri fatte ai nostri eroici soldati, apprestiamoci domani a riceverli in modo degno di Loro.

Cittadini!

Ai fratelli, ai nostri difensori che dalla Patria chiamati in lontane contrade col nome della lor terra natia sul labbro, combatterono ben otto volte stringendosi attorno a piccola bandiera, emblema dell'Italica grandezza, e per otto volte seppero vincere, ai giovani forti ed ardimentosi, nostro orgoglio e nostra speranza, ai loro invitti Condottieri domani Tolmezzo decreti il trionfo che meritano gli Eroi.

Ai fratelli caduti per la grandezza d'Italia un mesto ricordo e perenne la gratitudine.

Tolmezzo, 3 dicembre 1913.

Il Sindaco
Cav. Vittorio Tavoschi

Appena conosciuta la nuova dell'arrivo, è stato spedito un telegramma circolare d'invito a tutti i sindaci della Carnia.

Dopo l'arrivo, alle ore 13 verrà offerto al glorioso Battaglione Tolmezzo, un banchetto al Teatro De Marchi.

(*Per fonogramma*)

4, ore 10. La città tutta imbandierata è animatissima fin dalle prime ore di stamane, in attesa dei suoi prodi figli. Giungono da ogni parte amici e parenti, ansiosi di abbracciare i loro cari dopo 14 mesi di ansie continue. Tutte le vie sono tappezzate di manifestini inneggianti ai nostri baldi ufficiali e soldati:

W il colonnello Cantore — W il colonnello Caviglia — W il Battaglione Tolmezzo — W i nostri Eroi, ed altri ancora.

Alte distinzioni di riconoscenza ai vittoriosi

(Per telefono, ore 10.20). — *Il comune di Tolmezzo ha iscritto il Battaglione Tolmezzo, socio perpetuo della Croce Rossa Italiana.*

Oggi, al banchetto che il Municipio dà agli ufficiali, il Sindaco di Tolmezzo offrì al Colonnello Caviglia la cittadinanza di Tolmezzo.

L'accoglienza trionfale.

L'accoglienza che Tolmezzo, a nome di tutta la Carnia, ha fatto al battaglione Tolmezzo, è stata commoventissima, entusiasmante.

Da tutti i paesi erano convenute autorità e popolo a riceverlo.

Alla stazione c'era folla straordinaria. I due piazzali, l'interno e l'esterno, n'erano gremiti. Un numero straordinario di bandiere. C'era la bandiera della Scuola d'arti e mestieri, del Ricreatorio festivo, della Società operaia, della Scuola tecnica, del tiro a segno di Tolmezzo e di Arta, di Paluzza, Club Alpino di Tolmezzo, Scuole elementari.

Il piccolo paese di Cedarchis, aveva mandato ben dieci bandiere grandi e una ventina di piccole a ricevere i prodi suoi figli.

Tra le autorità noto il sotto prefetto cav. Bottecchia, il sindaco cav. Tavoschi, avv. Quaglia, cav. de Marchi, cav. avv. da Pozzo, cav. Linussio, cav. Marcolina, dott. Cecchetti, rag. Valle, Ciani, vice pretore Riccardi, d.r Pepe, rag. Menini, direttore delle Scuole Marchetti, sig. Torresini, sindaco di Suttrio, ricevitore Miani, proc. del Re avv. Zamparo, segretario di procura d'Appello, sindaci di Villa Santina Venier, dott. Linussio, Luigi Ermanno, Dorotea, Ispettore forestale Vintani, Paolo Marpillero e Menchini reduci delle patrie battaglie, Lizzi, Costantini, Martini, Candoni, Marconi, prof. Baitello, prof. Musa, De Gleria Antonio, Giuseppe Parussatti, Grossani, sindaco di Lauco Viviani, avv. Beorchia dott. Mussiniano sindaco di Cercivento.

Fabbro Omo di Villasantina, Pielli, Cortillini, Damiani, cancellieri Borgheggiani e Comegna, sindaco di Pontebba Rizzi, di Forni Avoltri Samassa, di Comegliana Casanova, di Verzegnis Cella; rag. Cacitti, Pedretti per le guardie di fin.; cap. Fontana delle guardie di fin., Furchir sindaco di Rigolato.

Ing. Cailigaris, dott. Moro, Coletti di Forni di Sopra e tanti tanti altri che tra la ressa non riesco a notare.

Manco dirlo, alla stazione c'erano anche moltissime signore e signorine. Eccovi il nome di alcune: sig.re Quaglia, Cecchetti De Marchi, Pia Clain, Linussio, Schiavi, Beorchia, Soave, Miani, Bettini, signorine Rina Larice, Barazzutti, Paschini, Vultolina e molte altre.

Il treno giungie ed è accolto da grida entusiastiche e dalla marcia reale, mentre più in là la fanfare degli alpini suona l'inno a Tripoli. Scendono il colonnello Caviglia e i suoi ufficiali e sono accolti e felicitati dalle autorità dal sindaco, sottoprefetto cap. Pesenti e ufficiali del comando del distaccamento.

Intanto i parenti hanno trovato i loro figli e si scambiano baci e abbracci. E un momento di viva commozione.

Si forma il corteo. Fuori sul piazzale della stazione sono schierate due compagnie che presentano le armi al passaggio delle autorità e dei reduci valorosi.

Il corteo ha in testa le bandiere, la musica, la fanfara, le autorità con il colonnello Caviglia capitani De Strobel, Fantoni e altri ufficiali; dietro i soldati e tutta una fiumana di gente.

E gente è tutto lungo il percorso. Il corteo passa attraverso le vie cittadine tra continue acclamazioni e gettiti di fiori e cartellini tricolori. Fatto il giro, il corteo si va a piazzare sotto il Municipio. Il Sindaco sale sulla terrazza e con voce commossa porta un forte, caldo, affettuoso saluto a nome della Carnia.

Porta un mesto ricordo a quelli che caddero sul campo in Libia combattendo per la Patria. Le manifestazioni affettuose fatte a Udine e a Tolmezzo sieno di conforto per le fatiche sostenute per la gloria d'Italia e la sua bandiera.

Queste le parole del Sindaco, che tutti commovono. Tutti piangono.

Il corteo si scioglie. Le autorità e i reduci si recano al Teatro De Marchi, dove ha luogo

Il banchetto.

Il teatro è riccamente addobbato. Sul palc scenico prendono posto le Autorità.

Nel mezzo il colonnello Cariglia; a destra cap. Fantoni, di Gaspero Rizzi, Sindaco di Pontebba, cap. Pisenti, avv. Fedrigo Perissutti rappresentante il Comune di Resiutta, cav. de Marchi, sig. Rossi sindaco di Zuglio, sottotenente Bolami, Pretore avv. Risso Leonida, sottotenente Mazzoni, avv. cav. Da Pozzo, cancelliere Menini, sindaco di Arta Morassi, sottotenente Pepe, avv. Gio Batta Quaglia, Malagnini sindaco di Amaro, Mainardis rappresentante del Tiro a segno di Paluzza, Cecchetti, Tita Morgante.

a sinistra: cav. Vittorio Tavoschi, cap. de Strobel, Brunetti sindaco di Paluzza, Fontana delle guardi di Finanza, segretario di Tolmezzo Torresin, Vinier sindaco di Villa Santina, ing. Calligaris, tenente medico Buonconcorso, Toni Linusssio, Paolo Marpillero, reduci delle patrie battaglie Antonio Membrini, agente delle tasse Poverello rag. Valle, Molinari Vittorio, Gressani sindaco di Lauco, Puntil sindaco di Rigolato, Terenzi sindaco di Sutrio. tenente di Finanza, Pedretti tenente Pellarini, delegato dott. Casiello.

La platea è tutta occupata dagli altri coinvitati oltre duecento. i reduci compresi.

Mentre si svolge il banchetto la folla staziona fuori del teatro e non ristà dal gridare evviva. Le bande suonano, mortaretti scoppiano; l'entusiasmo è indescrivibile.

TEATRO SOCIALE

Compagnia del Grand Guignol.

Ieri a sera la drammatica compagnia granguignolesca diretta dal cav. Alfredo Sainati iniziò, con un pubblico numeroso, il suo breve ciclo di rappresentazioni con «Transfuga» di Gherardini, «Al Rat Mort» di De Lorde ed «Al Mulino» di Domini. Sono lavori, come la più parte del repertorio granguignolesco, riproduceni i soliti fattacci della cronaca: la cronaca bassa dunque portata sulla scena.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma straordinario per giovedi 4 dicembre:

L'isola di Malta. Splendida assunzione dal vero.

Il dramma di bell'orrido. Emozianta azione drammatica in 2 parti.

Come presi moglie. Comicissima

Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produranno: Enzo Tacc. Il divo mandolinista Napoletano con repertorio Piedigrotta 1913

King And Broun Celebri ciclisti.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Novembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.66
Londra (sterline)	25.45
Germania (marchi)	124.14
Austria (corone)	105.54
Pietroburgo (rubli)	268.15

Cronaca Cittadina

La Banca Cooperativa ha iniziato i pagamenti.

Sappiamo che nella seduta di ieri, il consiglio della Banca Cooperativa, considerando che le somme liquide a disposizione, ottenute dalla normale decurtazione del portafoglio, consentirebbero di versare tosto il primo 10 per cento ai creditori, ha esaminato la convenienza di anticipare il versamento senza attendere secondo i patti del concordato, il termine di quattro mesi successivi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Ha però considerato che, non essendo esclusa l'ipotesi che il gruppo degli oppositori ricorra in appello, non si crede autorizzato a disporre l' immediato pagamento. Perciò, su conforme parere del Commissario Giudiziale e del consulente della Banca, ha deliberato di porre a disposizione dei creditori il primo riparto nella misura del dieci per cento, immediatamente dopo il passaggio ingiudicato della Sentenza di omologazione.

L' arresto dei tre ferrovieri della Società Veneta

Come abbiamo detto giorni fa l' Esercizio di Udine non appena seppe dell' arresto dei tre ferrovieri trasmise notizia telegrafica informativa alla Direzione di Padova ed agli onorevoli Morpurgo e Girardini al fine di ottenere la scarcerazione dei 3 ferrovieri stessi essendo radicata in tutti, come lo è maggiormente ora, la convinzione che sugli arrestati non possa riflettersi alcuna responsabilità circa il fatto che fu la determinante dell' arresto.

Gli accennati telegrammi sortirono benissimo lo scopo prefissosi poichè il Ministero degli Interni diede incarico al proprio Ispettore superiore, sig. Comm. Crivellari Gaetano, di recarsi a Cervignano per compiere un' inchiesta sul fatto che si deplora.

L' egregio Funzionario si abboccò ieri a Cervignano con quel Giudice Distrettuale nonchè con quell' I. R. Commissario di Polizia e con gli agenti superiori di stazione.

Siamo ora in grado di riferire che il risultato di tale inchiesta è favorevolissimo agli arrestati e siccome di questo risultato il prefato sig. Comm. deve aver ormai informato il Ministero degli Interni. Si pensa e spera che le pratiche che ora si svolgeranno fra detto Ministero e l' ambasciata di Vienna sieno tali da ridonare immediatamente alla libertà i ferrovieri ora trattenuti nelle carceri di Gorizia.

Sappiamo inoltre che il personale ferroviario dei depositi di S. Giorgio Nogaro, Udine e Portogruaro, plaudì al menzionato interessamento e spera rivedere prestissimo liberi i 3 ferrovieri; il che attende con serena calma.

Questo noi auguriamo con tutto cuore perchè convinti dell' innocenza degli arrestati.

L'adunanza dei ferrovieri e tramvieri della Società Veneta.

Numerosa riuscì l' adunanza tenuta ieri sera al Circolo Ferrovieri.

Il segretario sezionale Parrodi svolse un' estesa relazione sull' arresto dei compagni avvenuta a Cervignano, e sullo svolgimento che fa la Commissione IX Categoria S. F. I. nell' interesse del personale. Dopo un' ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale delle linee Udinesi riunito in numerosa assemblea, presa visione degli arresti arbitrari compiuti dalle autorità austriache nella Stazione di Cervignano nelle persone dei compagni Bisatto, Trentin e Casarsa mentre protesta per il modo illegale nel mantenere tuttora in arresto i carissimi compagni suaccennati, dà ampio mandato ai compagni di San Giorgio per esplicare tutte quelle forme di lotta onde ridare i carissimi in seno alla loro famiglia, e per ottenere serie garanzie che simili prepotenze e umiliazioni non si ripetino ».

Si approvano quindi completamente i criterii del progetto Cassa Pensioni compilato dalla IX Commissione di Categoria e da sostenersi dai Rappresentanti dinnanzi alla Commissione Consultiva equo trattamento. Si dichiara di accettare la proposta del compagno Rubini e cioè richiedendo alla Amm.ne Veneta di rimandare le elezioni del Consiglio Cassa di Previdenza a quando i rappresentanti del personale avranno discusso colla presente Commissione Consultiva.

Seduta stante su proposta è approvato di spedire alla Commissione equo trattamento il seguete telegramma:

« Personale Veneta linee Udinesi richiede Onorevole Commissione chiamata Rappresentanza personale richiamando applicazione legge approvata da 18 mesi uniformandosi ai bisogni impellenti morali economici ».

Pervennero adesioni dal Personale Tranchi Carnia, Villa Santina, Conegliano, Vittorio, Susegana, Pieve Soligo, Cividale, Udine e Portogruaro.

Gara di foot ball
Bologna contro Udine

Domenica 7 alle ore 14.30 al nostro campo dei giuochi si svolgerà la settima gara eliminatoria per il Campionato Italiano di I.a Categoria.

Ospiti della nostra Associazione del Calcio saranno i rosso - bleu del Bologna F. B. C.

Il Bologna sarà a Udine, probabilmente in questa formazione:

Fontana — Grassi — Palmieri — Sala — Della Valle II.o Badin — Rivas — Brunè.

Il lutto nella parrocchia del Redentore

E' un dolore intenso in tutti quasi di lutto domestico.

La morte prematura del buon parroco ha commosso l'anima del popolo che in don Giovanni Cattapan aveva imparato ad amare il vero sacerdote di Cristo, sollecito consolatore di tutte le miserie morali e materiali. E' un dolore che occupa i cuori e si esprime nella tristezza dei volti, nelle preci, a piè dell'altare, a pace e suffragio dell' anima benedetta.

Anche ieri tutta la giornata fu un continuo pietoso pellegrinaggio alla casa canonica a portare l' ultimo saluto, a dare un ultimo accorato sguardo a quelle spoglie esanimi che tanta vita albergavano e tanta virtù.

La salma iersera alle 20.30 fu trasportata nella chiesa. Ve l' accompagnò quasi tutta la parrocchia. La chiesa fino a tarda ora fu gremita di fedeli che recitavano le preghiere dei morti. E per il buon parroco in questi giorni prima e dopo la morte si fecero moltissime comunioni.

Don Giovanni Cattapan era amato da tutti. Questo è il miglior elogio che si possa far di lui.

Commoventi funerali.

La giornata tetra monotona rende più triste il distacco.

Fin dalla mattina per tempo in tutta la parrocchia sono tappezzati i muri, e le porte con striscie nere portanti la scritta: *lutto parrocchiale*. E il lutto è invero generale.

La chiesa è parata a lutto. Sopra la porta d' ingresso è appesa questa epigrafe.

Onoriamo la memoria
di **Don Giovanni Cattapan**
Modello dei pastori
Per il suo popolo
Offertosi con generoso sacrificio
Che costa quest' ora di lacrime
Innalziamo preghiere
Intorno alla muta salma
Che fu sede
Di una grande anima sacerdotale

E nella chiesa bruna e vedova, del suo pastore, preghiere furono innalzate e si innalzano intorno alla muta salma.

La bara è collocata nel loculo del catafalco che sorge davanti all' altar maggiore. Tutto in giro sono disposti dei banchi sempre occupati da donne e uomini che pregano.

Sulla bara chiusa posano una cotta e la mozzetta rossa; davanti sul catafalco c' è una cotta, una stola e un tricorno. Il catafalco è adorno di piante sempre verdi e di corone, di queste notiamo: I parrocchiani al loro amato Pastore — Fratelli sorelle e cognati all' amato Giovanni — Le maestre di dottrina sue figliole dolenti — I bambini del giardino d' Infanzia di Maria Bambina al loro amato Pastore — Al sac. Cattapan la famiglia Pettoello — A Don Giovanni Cattapan il Ricreatorio di S. Giorgio — I nipoti al caro zio.

Alle 10, celebrante il decano dei parroci mons. Tosolini della parrocchia di S. Giacomo, si cantano le esequie funebri e la messa di requiem: esecutori i chierici del Seminario.

In Chiesa

La chiesa è gremitissima di fedeli. Sono intervenuti ai funebri tutti i tutti i professori del Seminario, tutti i parroci della città in mottetta. Noto mons. Ordiner arcidiacono di Tolmezzo mons. Dal Pozzo parroco di Basagliapenta. Più di 100 i sacerdoti presenti; e inoltre Pettoello, avv. Fantoni, avv. Candolini, l'assessore Tonini, Italico Piva nob. Orgnani Martina.

Molte rappresentanze. La società Operaia cattolica; Ricreatorio festivo Udinese; Collegio Arcivescovile Tomadini. Mentre telefono, si canta la messa. Fuori sul piazzale e lungo la via Mantica si va ordinando il corteo.

La folla è imponente, impressionante: Tutti i negozi sono chiusi.

Gli acquisti per la Galleria Marangoni

La commissione della Galleria Marengoni, nella seduta odierna ha deciso di acquistare le seguenti opere: « Fanciullo malato » del Gasparini; « Ora d' oro » del Flumiani; « Studio di testa », del Sendresen; Chiesa del Castello » di G. Moro ed un' acquaforte della Sig. Frattina.

Nella scelta dei lavori la commissione doveva tener conto che gli autori non avessero superato i quaranta anni di età, e che possibilmente non fossero già rappresentati con altre opere in galleria, come per il Davanzo ed il Vittore Cargnel.

Di un' altra bella serie di opere entrerà in possesso la galleria per l' interessamento della Commissione verso gli autori: il Giovanni Mayer di Trieste ha donato la sua raccolta di sette medaglie; il Calligaris, una delle sue mirabili lampade in ferro battuto « di bellule ». Mario de Montececon il bronzo « Mia madre ». il Canciani « Paesaggio ».

Comunicato

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spett. Clientela che a datare dal 1 o Dicembre in poi, vende nella sua Macelleria di I.a qualità le carni con forte ribasso, e nutre speranza di poter incontrare il favore di tutto il pubblico, che desideri fornirsi di ottime carni a buon mercato.

Prezzi

Manzo prima qualità	L. 1.80
« II.o taglio	» 1.60
Vitello prima qualità	» 1.60
« II.o taglio	» 1.40

Pascoli Andrea

Macelleria La qualità - Via Merceria.

Per la costruzione dell' acquedotto del Rio Gelato

Ieri nella sede del consorzio Ledra Tagliamento, s' è riunito il Comitato per la costruzione del Rio Gelato.

Fra la rappresentanza del Consorzio Ledra ed il Comitato per la costruzione dell' importante opera, si stabilì: di acquistare dal consorzio Ledra che si obbliga di concedere, la forza motrice per il sollevamento dell' acqua del costruendo acquedotto, nonchè di acquistare le sorgenti del Rio Gelato, le quali sono pure di spettanza del consorzio Ledra-Tagliamento.

A tacitazione di tali concessioni il comitato per la costruzione dell' acquedotto, verserà al consorzio Ledra, una volta tanto, la somma di lire 130.000 (centotrentamila).

E' vero che tale importo, supera molto la somma preventivata per tali concessioni, ma ripartendo la maggior spesa fra i singoli undici comuni a consorziarsi, ogni uno di questi non avrà che un' aumento di circa L. 100 annue.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle ore 17 dopo lunga malattia si spense l' anima mite e buona di

Giacinto Toffolo Culau

I genitori Sante e Rosina, il fratello rag. Elio, la sorella Ida Toffolo-Mazzoli, il cognato dott. Mazzoli-Taic, i parenti tutti ne danno il triste annunzio con l'animo straziato.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 15.

Maniago 4 Dicembre 1913.

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di soffrire a Vienna

Giuseppe Michitch

Ragioniere al Municipio di Vienna

La moglie Vittoria Scaia, le cognate Maria e Adele Scala, il cognato Celestino Ceria, coi parenti tutti, danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma alla tomba di famiglia nel Cimitero di Udine, avrà luogo partendo dalla stazione di Udine oggi alle ore 14.

LA PRESIDENZA DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI DELLA PROVINCIA DI UDINE prega i colleghi ad intervenire ai funerali del

Rag. Quinto Visentin

che avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Giuseppe Tullio N. 6.

APPENDICE 39

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Eccomi nuovamente a disturbarvi. Posso entr re?

— Venite pure — risposi; e lo precedetti.

Come ci trovammo nel mio gabinetto, egli si guardò attorno atteggiando il labbro ad un pallido sorriso. Il suo modo di sorridere mi era sempre riuscito odioso.

— Ricevete sempre qui i vostri visitatori?

— Soltanto in casi eccezionali.

— Che cosa è questo?

L'apostolo si chinò a raccogliere qualche cosa da terra. Era una borsetta di pelle montata in oro: un grazioso gingillo da signora. Non avrei saputo precisare se apparteneva a Dora Grayling, piuttosto che ha Nelly. Nessingham mi guardava, mentre lo esaminavo.

— E' vostra?

— No, non è mia.

Posò il cappello e l'ombrello, e sedette comodamente in una poltrona, indi mi fissò con alquanta insistenza.

Gli chiesi:

— Qual'è lo scopo della vostra visita?

— Veramente non sono venuto qui per uno scopo ben definito. Volevo soltanto sapere in quale posizione ci troviamo l'uno di fronte all'altro.

— Io pure vorrei stabilire in quale posizione mi trovo di fronte a voi. Caro Lessingham, sapete benissimo che io sono perfettamente al corrente dei vostri rapporti con la signorina Lindon... e della proposta che le avete rivolto. Trattasi di cose che son per me del massimo interesse.

— Perchè, di grazia?

— Le famiglie Lindon e Atherton sono legate da vincoli di amicizia da più d'un secolo. Nelly ed io siamo amici sin dalla nostra fanciullezza. Ella mi considera come un fratello.

— Sta bene.

— Il signor Lindon mi vuol bene come ad un figlio. Egli si confida con me al pari di Nelly. Ora ho bisogno che voi pure vi confidiate in me.

— Che cosa volete sapere?

— E' necessario innanzi tutto che vi spieghi la mia posizione, affinchè voi possiate comprendermi bene. Il mio più vivo desiderio si è quello di vedere Nelly felice. Se pensassi che lo potesse essere con voi, invocherei su di voi due le benedizioni del Signore e vi farei le mie più cordiali congratulazioni, perchè avreste posseduto la migliore creatura che esista al mondo...

— Lo credo anch'io..

— Ma l'ho io questa certezza?.. Sarà ella veramente felice, diventando vostra moglie.

— E perchè no?

— Volete rispondere ad una domanda?

— A quale domanda?

— Volete dirmi qual'è l'episodio della vostra, il cui ricordo suscita in voi tanto terrore?

L'uomo trasalì, e dopo un momento di riflessione esclamò:

— Il mio passato è a tutti notorio.

— Perdonate se vi dico che dubito.

— Nella vita di noi vi sono episodi che preferiamo avvolgere nell'oblio.

— Ma vi sono episodi ed episodi. E quando si vede un uomo perseguitato...

— Io perseguitato? — esclamò Lessingham levandosi in piedi. — Caro Atherton, temo che voi non mi comprendiate, mentre io comprendo voi molto bene.

S'accostò ad una pompa automatica a mercurio situata in un angolo della stanza.

— A che cosa servono questi tubi?

— Credo che voi non mi comprendiate, perchè se così fosse, v'accorgereste che in questo momento non sono punto disposto a lasciarmi prendere a gabbo da voi.

— Sono un seccatore?

— Caro Lessingham, io intendo ottener una risposta alla mia domanda prima che voi usciate da questa stanza, e nel frattempo sono a vostra disposizione. In questo laboratorio vi sono cose che molto probabilmente possono interessarvi,

— E' meraviglioso questo progresso dell'umano intelletto [...] Si va di conquista in conquista continuamente!...

— Nell'antichità i progressi erano assai più rapidi che ai nostri tempi.

— Qual progressi?

— Per esempio, nell'apoteosi dello Scarabeo... Ne sono stato spettatore io stesso, la notte scorsa!

— Dove?

— In questa stanza, ad un passo dal punto dove vi trovate in questo momento.

— Parlate da senno?...

Ne dubitate?...

— E che cosa avete veduto?

— Dinanzi agli occhi miei si è operata la leggendaria apoteosi dello Scarabeo.

— Quale stranezza!... Mi sembra d'essere stato una volta anche io spettatore di tale fenomeno.

— L'ho saputo.

— Da chi?

— Da un vostro amico.

— L'arabo...

L'uomo inarcò le ciglia in atto di sorpresa.

— Ma so dell'altro ancora — soggiunsi. — Però confidenza per confidenza.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.45 9.50 — 15.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.55 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6. — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.40 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.48 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.31 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): A. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.38 — M. 14.58 — M. 17.28 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.35 — 21.5?

Da Cividale 7.34 — 9.25 — 11.52 — 15.59 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.26

Indice ... A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco